ANNO XXXII. Sabato, 1° Febbraio 1879 N. 31

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 30 — | » 58 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 16 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale . . . . . . . | » 20 — | » 38 — | » 72 — |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia . . . | » 24 — | » 46 — | » 90 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 88.

4 Roma, 31 Gennaio

## BOLLETTINO POLITICO

Ieri avevamo notizia della dimissione del maresciallo Mac-Mahon. Oggi possediamo il testo della lettera, con cui il Maresciallo annunziò alle Camere la sua decisione, e conosciamo eziandio il risultato della votazione del Congresso, cioè delle due Camere riunite, per l'elezione del nuovo presidente.

Non faremo commenti sopra la lettera del maresciallo Mac-Mahon, che è sceso dalla presidenza della repubblica con onesta dignità. Il suo linguaggio fu degno dell'uomo, che, cittadino e soldato, si consacrò al servizio della Francia. L'affetto verso la patria non aveva bisogno di affermarlo. Tutta la sua vita ne fa fede. E nell'atto che egli compì ora, c'è il suggello di quei sentimenti dell'onore e del dovere, i quali sono sempre stati la regola delle sue azioni. Il maresciallo Mac-Mahon adduce, nella lettera sua, le ragioni della dimissione. I provvedimenti relativi ai grandi comandi militari, che il ministero Dufaure intendeva di prendere, gli parvero contrari all'interesse dell'esercito e quindi pregiudicevoli al paese. « Io, scrisse egli, non posso firmarli. » E come qualunque altro ministero tolto dalla maggioranza gli avrebbe ripresentato le stesse proposte, così, non volendo uscire dalla legge e dalla Costituzione, risolvette di abbreviare la durata del settennato, ritirandosi dalla presidenza della repubblica.

Ma queste ragioni, sebbene chiarissime, avrebbero tuttavia bisogno di qualche maggiore esplicazione, essendo importantissimo il fatto. E poichè questa esplicazione la diede il maresciallo stesso in un abboccamento col sig. Dufaure, mentre persisteva la crisi, gli cediamo volentieri la parola. Il maresciallo tenne col signor Dufaure questo breve e notabilissimo discorso: « Io vi ho conceduto, quanto al personale amministrativo e giudiziario, tutto quello che mi avete chiesto. Allorchè mi avete domandato di colpire un soldato, al quale fossero imputabili dei fatti politici accertati, mi sono rassegnato alla dolorosa necessità. Ma di che si tratta ora? Di togliere ad alcuni prodi generali dei comandi, il cui termine legale scade nel prossimo mese di novembre. Anticipando il termine legale non si violerebbe forse la legge? Se voi poteste fare loro, in termini precisi, qualche rimprovero; se essi hanno fatto qualche atto manifestamente ostile al governo attuale, ditelo o datemene le prove. Se no, io rifiuto assolutamente di sottoscrivere un provvedimento di sospetto, che produrrà per certo il disfacimento dell'organismo dell'esercito. »

Se il signor Dufaure abbia risposto al maresciallo Mac-Mahon, e che cosa gli abbia risposto, non si dice. Poco o nulla, del resto, importerebbe saperlo. La presidenza del maresciallo è finita. Quella del signor Grévy, eletto dal Congresso con voti 563 sopra 713 votanti, è incominciata. E durerà, se Dio vuole, sette anni. Credevasi in generale che il successore del maresciallo Mac-Mahon dovesse durare soltanto sino alla fine del primo settennato, cioè sino al novembre 1880. La Costituzione della repubblica francese non contempla il presente caso. Ma riconoscendo essa il principio della revisione e dovendo questo principio essere recato in atto alla fine del primo settennato, ritenevasi che il signor Grévy dovesse essere eletto per il tempo rimanente. La maggioranza repubblicana ha dunque voluto, iniziando sin d'ora il secondo settennato, eliminare l'eventualità di una revisione, nella quale si dovesse rinnovare la lite fra monarchici e repubblicani, e si studiò di porre la repubblica al di sopra di ogni discussione legale.

Ai lettori premerà di conoscere gli antecedenti del signor Giulio Grévy, che è oggi presidente della repubblica francese. Francesco Paolo Giulio Grévy nacque a Montsous-Vaudrez (Giura) il 15 agosto 1813. Studiò legge a Parigi e combattè nelle giornate di luglio 1830. Salì presto in fama di valente avvocato e in parecchi processi politici adoperò il proprio ingegno a difesa de' suoi correligionari.

Nel 1848 venne nominato commissario del governo nel suo dipartimento e fu poi inviato dagli elettori all'Assemblea costituente. Ebbe l'onore di essere eletto vice-presidente di quest'Assemblea. Votò solitamente colla Sinistra estrema, sebbene siasi tenuto sempre lontano dai socialisti. Tra gli oratori del partito repubblicano fu spesso ammirato per la precisione e accortezza della parola. Nella storia della seconda repubblica francese restò celebre il suo nome per un emendamento radicale che egli propose sulla questione della Presidenza. In questi termini domandò che fossero espressi gli articoli 41, 43 e 45 della Costituzione: « Art. 41. L'Assemblea nazionale delega il potere esecutivo ad un cittadino che riceve il titolo di *presidente del Consiglio dei ministri*; Art. 43. Il presidente del Consiglio dei ministri è nominato dall'Assemblea nazionale a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti; Art. 45. Il presidente del Consiglio è eletto per un tempo illimitato. Egli è sempre revocabile. » Nella tornata del 7 ottobre 1848 fu respinto questo emendamento, contro al quale votarono 643 deputati e 158 in favore.

Incontriamo il signor Grévy, dopo l'elezione del 10 dicembre, tra gli avversari del governo di Luigi Napoleone. Egli si oppose alla spedizione di Roma. Nell'Assemblea legislativa, avendogli rinnovato gli elettori il mandato, si fece notare tra i più fermi avversari della politica dell'Eliseo. E compiuto il colpo di Stato, il signor Grévy ritornò a fare l'avvocato. Nel 1868 fu eletto presidente del Collegio dell'Ordine degli avvocati. L'Opposizione democratica lo portò candidato, occorrendo un'elezione parziale, nel secondo collegio del Giura, dove raccolse 22,428 voti sopra 32,718 votanti. E fu quella la prima sconfitta toccata al governo nei collegi rurali. Nelle elezioni generali del 24 maggio fu rieletto. Sedette, com'è naturale, tra i radi oppositori del governo imperiale ch'erano riusciti ad aprirsi un varco per il Corpo legislativo.

La storia di Grévy, dopo la caduta dell'impero, nel governo della terza repubblica francese, è tanto nota che non occorre riandarla. Egli apparve, dapprima nell'Assemblea nazionale e poi nella Camera dei deputati, uno dei membri i più ragguardevoli del partito repubblicano, del quale fu ognora il candidato alla presidenza.

## IL NUOVO PRESIDENTE IN FRANCIA

La trasmissione del potere in Francia, senza colpi di Stato e colpi di piazza, pacificamente e legalmente col consenso di tutti i poteri, è un fatto nuovo e grande. Fu detto che i francesi hanno tutte le attitudini e le virtù, fuori di quella di darsi un reggimento politico libero e stabile. L'esempio odierno lascia dubitare della verità assoluta di questa formula disperata; forse le immani avventure hanno rinsavito quel popolo infelice e gagliardo.

La rinunzia del maresciallo Mac-Mahon è avvenuta con somma dignità. Chi cinge spada ed è all'altezza del governo, facilmente prova la tentazione di cingere corona, nella Francia. Mac-Mahon, quando i doveri del suo ufficio furono in conflitto con quelli della sua coscienza, quando gli si proponeva di proscrivere i suoi illustri e cari compagni d'armi, ha sagrificato il potere senza rimpianto e senza rimorsi.

Di ciò la storia non bugiarda gli terrà sommo conto. Tuttavia giova osservare che un Re costituzionale avrebbe esitato meno di lui, poichè la sua irresponsabilità assoluta gli consente di dare la firma ad atti, che interamente non approva nel segreto dell'animo suo. E si videro re grandi e cinti di gloria, per obbedire al loro officio, collocare a riposo compagni d'armi a loro carissimi. Il che prova quanta flessibilità e potenza di adattarsi alla volontà delle maggioranze abbia la monarchia costituzionale esercitata lealmente, e quanto in ciò sovrasti alle repubbliche.

Il successore del maresciallo Mac-Mahon è un uomo probissimo e lealissimo; il suo nome non si è illustrato come quello del maresciallo sui campi di battaglia, ma su quelli dei Parlamenti. Quindi fra le moltitudini sarà meno popolare, poichè esse preferiscono gli splendori della gloria militare alla eloquenza e alla probità politica. Ma la Presidenza della Camera elettiva in Francia, da Boissy d'Anglas a Grévy, ha tradizioni illustri, che la collocano in alto.

Nella elezione del Grévy si vede la influenza potente del Gambetta. Egli è riuscito a togliere l'altissimo ufficio ai capitani più noti dell'esercito e a investirne un eminente borghese. In tale guisa è eliminato il pericolo di una insurrezione di pretoriani, che acclamino il Cesare redivivo.

Non si corona un uomo parlamentare in Francia; la dittatura domanda il fascino di una spada vittoriosa. Ma se la Francia è salva dai pericoli del cesarismo, non crescono oggidì quelli del socialismo? Ecco il problema. I repubblicani hanno vinto splendidamente e con molta saviezza, i loro avversari; ma sapranno vincere le loro passioni? Uniti alla vigilia della lotta, non cominciano già a dividersi oggidì, all'indomani della vittoria?

Le democrazie sono spinte dal demone del progresso e della novità che le affatica a scindersi in piccoli manipoli, quando non le sorregge un alto ideale politico o religioso. Quando ognuno può giungere ai sommi onori è sedotto a far lecito il libito e a osare ogni novità per occupare lo Stato.

Da Grévy si andrà a Gambetta e perchè da Gambetta, il suffragio universale, in un giorno di allegrezza fescennina, non potrebbe evocare al sommo onore Louis Blanc e Victor Hugo? Questa è la nube fosca che permane nell'orizzonte politico della Francia e attenua la gaia impressione prodotta dalle voci festanti, che acclamano in Francia il trionfo della Repubblica. I veri repubblicani francesi devono essere più pensosi che lieti; ora incomincia per loro la grave difficoltà; essi devono vincere e domare le furie della demagogia dopo che hanno vinto e domato quelle della reazione. Ed è evidente che a questo grande cómpito si addice meglio il sig. Gambetta del sig. Grévy.

Non ci stupirebbe se il sig. Gambetta divenisse intanto il presidente del Consiglio dei ministri sotto la presidenza della repubblica del sig. Grévy. In tal guisa colla sua sonante parola si si assumerebbe l'incarico di divenire l'orfeo della rivoluzione e lusingandola la frenerebbe.

L'Italia che, sotto il regime glorioso della sua Dinastia, gode più libertà della Francia repubblicana, sta a vedere e segue con simpatia ogni progresso regolare ed espansivo della democrazia francese. Il giorno in cui signoreggiasse la demagogia, ne sarebbe commossa e turbata, perchè condurrebbe al trionfo del cesarismo, il quale è impossibile in Italia.

### ELEZIONE DEL COLLEGIO DI THIENE

Il *Giornale di Vicenza* pubblica la seguente lettera:

*Roma, 27 gennaio* 1879

Caro Gualtrini,

Fui gratissimo al suo pensiero di telegrafarmi l'esito della elezione di Thiene, e imparai con vera soddisfazione la notizia della comune vittoria.

Sono buoni segni dell'avvenire; il quale dipende tutto dagli uomini che il paese manderà alla Camera nell'elezioni generali.

*Suo aff.mo*
MARCO MINGHETTI.

### LE TRATTATIVE DI PACE RUSSO-TURCHE

Scrivono da Costantinopoli, 21, alla *Politische Correspondenz*:

Le trattative di pace russo-turche incontrano ancora qualche difficoltà, però di minore importanza. Si assicura che venne ottenuto un accordo sui seguenti punti principali:

1. L'indennità di guerra sarà pagata in rubli di carta ad un corso fisso, per cui in realtà essa ascende a 300,000 rubli meno di prima ed in tutto ammonterà a 170 milioni di rubli in argento.

2. L'indennità pel mantenimento dei prigionieri turchi in Russia venne calcolata sino alla data del trattato di Berlino e non sino alla consegna effettiva dei medesimi. I plenipotenziari turchi fecero valere inoltre che la Russia soltanto è responsabile del prolungato soggiorno dei prigionieri turchi in Russia, poichè li trattenne espressamente più lungo tempo.

3. La Russia rinunciò a chiedere dalla Turchia un impegno per l'esecuzione del trattato di Berlino, ma in luogo di ciò la Porta deve sottoscrivere la seguente dichiarazione:

« Il trattato di Berlino deve sostituire le clausole annullate del trattato di Santo Stefano. »

Questa formola, che lascia molto a desiderare dal lato della chiarezza, sembra equivalere in genere al medesimo obbligo.

4. Lo sgombero della Tracia per parte delle truppe russe deve cominciare sei settimane dopo avvenuta la sottoscrizione del presente trattato.

### DALL'AFGANISTAN

Il *New-York Herald* riceve il seguente telegramma dal suo corrispondente in data di Tashkend, 26, sera:

« Dopo quattordici giorni d'un silenzio inquietante, il generale Kauffmann ricevè notizie dall'Afganistan sino al 10 gennaio.

« Esse furono inviate dal chirurgo militare che, in seguito alla domanda dell'emiro, si è recato a curare quest'ultimo di una laringite.

« L'emiro annunciò che partirebbe il 20 per Tashkend.

« In una conversazione di tre ore che egli ebbe col chirurgo e col generale Rosanof, l'emiro dichiarò ch'egli era più che mai convinto che l'Afganistan era la chiave delle Indie per la Russia.

« Domani il gen. Kauffmann dà un gran pranzo in onore dell'ambasciatore di Bocara il quale è venuto a ricevere delle istruzioni concernenti l'arrivo dell'emiro. »

Lo *Standard* ha da Kheleghilzai, in data del 21:

« La cavalleria inglese ha occupato la piazza ieri senza incontrare resistenza.

« La seconda brigata è arrivata oggi col gen. Stewart.

« Il generale Roberts, prima di partire per Khost, ha radunato i capi indigeni ed ha loro dichiarato che le truppe inglesi resterebbero in permanenza in quelle vicinanze per reprimere ogni disordine. »

Il generale aggiunse:

« La speranza di essere aiutati dalla Russia è priva di fondamento. La Russia è oggi povera di uomini e di danaro. »

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Macerata**, 25 *gennaio*. — Non sono ancora due mesi che ebbe vita in questa città l'Associazione liberale-monarchica. Compresa nella fede e nel progresso delle patrie istituzioni, essa senza distinzione di partiti accoglie nel suo seno tutti quelli che alle istituzioni medesime sono ossequenti.

L'Associazione non ha solo un obbiettivo politico ma sibbene si propone di studiare quelle questioni sociali che meglio si attengono al benessere delle popolazioni, ed alla educazione della crescente gioventù. Oggimai è provato che le ardenti lotte politiche distraggono la gioventù dalla feconda palestra del lavoro, ed anzichè avvicinarla alla risoluzione dei gravi problemi sociali, ne la allontanano sempre più.

Per l'anniversario del funebre trasporto della salma del Re Vittorio Emanuele dal Quirinale al Pantheon l'Associazione deliberò di fare una pubblica commemorazione nella sala maggiore del palazzo prefettizio.

La sala era gremita di cittadini e di signore, dacchè tutti vollero associarsi alla dimostrazione di riverenza, di affetto e di gratitudine fatta in omaggio del Re Liberatore. Tutte le autorità tanto civili che militari intervennero. Il nostro egregio prefetto, comm. Salvoni, trovandosi indisposto, era rappresentato dal consigliere delegato, cav. Giambattista Luciani.

Intuonato dalla banda cittadina l'inno reale, sorse primo a parlare il presidente dell'Associazione, conte Gaetano Graziani, il quale con brevi ed accentate parole annunciò lo scopo della commemorazione, esprimendo sensi di ringraziamento a tutti i convenuti che vollero associarsi alla solenne dimostrazione.

Prese quindi la parola il segretario della Associazione, dottor Guido Garofolini, il quale dopo avere con eleganitissimo esordio rappresentato lo stato dell'Italia sino dai tempi di Macchiavelli, venne a parlare della portentosa missione che ebbe Vittorio Emanuele nei destini del suo paese, mercè il felice concorso di savi consiglieri e di un popolo che seppe comprenderlo. Quantunque il dott. Garofolini si sia più che mai attenuto ai fatti storici senza dedurne le conseguenze filosofiche, pure ebbe espressioni felicissime e pennellate vivaci, quando tratteggiò il potere temporale dei papi, nefastissimo all'Italia, quando descrisse i funerali resi a Vittorio Emanuele, e quando citando le parole del Re, fece un appello caloroso alla concordia degli italiani, della quale deplorò la mancanza. Il suo discorso fu spesso interrotto da applausi, ed infine ebbe una generale ovazione.

Ebbe quindi la parola il consigliere della Associazione, dott. Enrico Morselli, direttore del Manicomio provinciale, il quale delineò specialmente nei suoi rapporti colla civiltà la grande figura storica di Vittorio Emanuele, e ne dedusse la sua ragione di essere, parlò degli infiniti beneficî morali che recò all'Italia, la quale da Lui venne unificata, fatta grande e potente.

Dissimile da altri Sovrani tutti intesi alla conquista, Vittorio Emanuele prese l'ispirazione dai veri bisogni del suo popolo, che trovò servo e diviso e lasciò indipendente e libero. In quest'opera altamente patriottica e di redenzione Vittorio Emanuele trova l'argomento della sua grandezza, la quale, come osservò egregiamente il Morselli, anzichè diminuire di pregio verrà meglio giudicata ed acclamata dai posteri riverenti, e dalla storia imparziale. Di bellissimi e peregrini concetti fu ingemmato il discorso del dott. Morselli, che nel pronunciarlo fu spesso e calorosamente applaudito, ed ebbe infine dal numeroso uditorio segni palesi di sincera approvazione.

A porre termine a tanta solennità, venne cantato dagli artisti del teatro, dal signor Ireneo Pissioni, dalle allieve del maestro Concordia, dalle masse corali e dall'orche-

---

21

## APPENDICE

# NIDI DI TORTORE

DI

### RAFFAELE GIOVAGNOLI

Alla fine parve che Orsolina si fosse risoluta a qualche cosa, perchè, di un tratto, interrompendo il vacuo cicalecció della signora, le disse:

— Ditemi una cosa, amica mia, mi credete voi una onesta fanciulla, buona, leale, sincera?...

— Ma ti credo la stessa sincerità, la lealtà personificata — rispose la signora Rosa, dopo aver guardata, un momento, meravigliata e stupefatta la stiratrice — ma perchè mi domandi?...

— Credete alla mia amicizia per voi? — aggiunse Orsolina, senza preoccuparsi dell'interrogazione dell'amica.

La signora Rosa guardò, ancor più meravigliata, la giovinetta e, dopo un istante in cui cercò di indagare, con gli occhi intenti sul suo volto, la causa di quelle strane domande, rispose:

— Ti credo la mia migliore amica, ti amo come mia sorella, come mia figlia; ma vuoi dirmi perchè?...

— Allora ditemi francamente, sinceramente, col cuore sulle labbra — riprese Orsolina, senza badare alle ultime parole della sua interlocutrice — ditemi: sapete voi bene chi sia Nazzareno?...

A questa inaspettata domanda, che la giovinetta avevale mossa, con atteggiamento così serio e figgendole in viso due occhi scrutatori, la signora Rosa provò un sussulto nervoso, arrossì fino al bianco delle pupille, poi, poco a poco, divenne pallida come un cencio lavato.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale Orsolina non tolse mai gli sguardi dagli occhi della signora Rosa, del cui volto notò tutte le mutazioni.

— Ma... perchè... come vuoi... che c'entra?... — rispose alla fine la povera donna, balbettando e tentando di atteggiare le labbra ad un sorriso che riuscì una contrazione — io non so... non capisco... ciò che tu intenda dire.

— Ecco... voglio dire... ascoltatemi — ripigliò Orsolina, passando il sinistro dei suoi bracci intorno al collo dell'amica, sul viso della quale stampò diversi baci, e proseguendo a parlare a voce più bassa — ascoltatemi e non temete di me... perchè io vi amo sinceramente, con tutto il cuore, come una fi... come una sorella.

La signora Rosa stringeva fra le sue mani la destra di Orsolina e teneva la fronte bassa e gli occhi inclinati verso il seno di lei.

— So tutto — mormorò all'orecchio della vedova Aretusi la giovinetta, a voce appena intelligibile.

La signora Rosa provò una forte scossa, ma la stiratrice le strinse affettuosamente le mani e continuò, sempre a voce bassissima:

— So tutto e non tremate... per ciò... so tutto, e la tenera amicizia che nutro per voi mi spinge a dirvi coraggiosamente che avete fatto male... che fate malissimo... non per altro motivo che perchè Nazzareno è indegno del vostro affetto.

La povera donna si abbandonò fra le braccia dell'amica sua e nascose il volto sul di lei petto.

— Io, vedete, mia buona signora Rosa — riprese a dire Orsolina, con voce tenera ed affettuosa — sento che faccio male a tenervi questo discorso, perchè prevedo pur troppo che voi non mi crederete, o supporrete che me lo ispiri o la gelosia, o l'antipatia, o l'interesse e forse svelerete, senza cattiva intenzione, senza accorgervene, senza volerlo certamente, svelerete a Nazzareno quanto io vi dico in questo momento.

— Oh no!... mai!... — esclamò con voce tremula la signora Rosa, senza alzare il volto, che essa teneva sempre appoggiato contro il seno della stiratrice.

— Comunque sia, avvenga che può — continuò con dolcezza la fanciulla — io adempio i doveri che mi impongono l'amicizia e l'affetto che io nutro per voi. Badate, mia buona signora Rosa, badate: voi siete troppo buona, troppo sensibile, avete troppo cuore. Badate: Nazzareno è un pessimo soggetto, appartiene ad una società di malfattori...

La signora Rosa provò un brivido, si scosse e mormorò:

— Possibile!!

— Oh! non solo è possibile, ma è vero, è certo, è indubitabile e io so... come se lo avessi veduto... anzi, fate conto che io l'abbia veduto... credetemi... ve lo dico per vostro bene, Nazzareno è un briccone: esso non ama voi — mi dispiace di dirvelo, ma è così — esso non ama voi, ma il vostro danaro. Credetemi oggi che siete ancora in tempo: domani non lo sarete più: dopo domani vi pentireste amaramente di non avermi ascoltata.

Un lungo silenzio susseguì alle parole di Orsolina. La signora Rosa continuava a nascondere il volto contro il petto della giovinetta, della quale stringeva la mano, con impeti convulsivi, giacchè il suo cuore era, in quel momento, in preda ad un'aspra battaglia di opposti affetti e la sua mente agitata da contrarie riflessioni.

La biasimevole passione che essa aveva concepita per Nazzareno, le dolorose rivelazioni di Orsolina sul conto di quel giovine e, in special modo, la vergogna che essa provava nel trovarsi di fronte alla sua amica, posseditrice del suo segreto e la quale, tanto di lei più giovine, altrettanto rivelavasi di lei più assennata; tutti questi sentimenti si avvicendavano e cozzavano nell'animo suo e le cagionavano un'angoscia profonda e sentita.

Dopo qualche minuto di silenzio, Orsolina domandò alla sua amica, di cui andava carezzando la testa:

— Ebbene?.. Che mi rispondete?..

— Oh mio Dio!.. Lo so io forse! — rispose, con voce languida e con piglio imbarazzato, la signora Rosa.

— Vi dispiace che io vi abbia detto la verità?.. Vi duole che io sia a parte del vostro segreto?.. Temete forse che io vi tradisca?..

— Oh no!.. ciò non lo credo e non lo crederò mai!.. Ma... che cosa vuoi?.. Orsolina mia... mi duole... certo che mi duole... che tu sappia ciò... che vorrei ignorare io stessa... se lo potessi. Perchè, alla fine, è un obbrobrio che una donna della... della mia età... Oh perdonami Orsolina — aggiunse ella, con voce piena di pianto e più che mai nascondendo il volto fra le braccia dell'amica — perdonami e compatiscimi.

Orsolina si affrettò a confortare la signora Rosa, alla quale prodigò ogni maniera di tenerezze, procurando, nel tempo stesso, di contenerla... sembrava ordisposizioni, in cui essa ... mai essersi messe, e troncare ogni relazione con Nazzareno, della cui malvagità essa tornò a parlarle, dipingendole quel furfante coi più foschi e neri colori.

A poco a poco la signora Rosa sembrò farsi animo e rasserenarsi alquanto, e con un po' di ritrosia riuscì finalmente a vincere il proprio rossore, guardando in volto l'amica sua, cui ella promise il più assoluto segreto con Nazzareno intorno a quanto essa le aveva rivelato sul conto suo.

— E come farete voi a rompere con colui — le domandò Orsolina, alzandosi e disponendosi ad uscire.

— Ma... non so ancora... e precisamente farò... ma quel che so si è che lo farò... mi regolerò secondo le circostanze... vedrò... a poco a po' per volta... con buon garbo mi scioglierò da lui...

stra un fano composto dal prof. cav. Filippo Chiarella, e musicato dal valente maestro sig. Achille Panizza, direttore e concertatore delle opere che ora si rappresentano. Non dirò dei pregi della poesia, essendo il cav. Chiarella nome notissimo nella repubblica letteraria, dirò solo che la musica del Panizza fu reputata bellissima ed ottima l'esecuzione.

Così ebbe fine la funebre commemorazione, la quale lasciò in tutti impressione mesta e patriottica.

Durante la mesta commemorazione fu dal presidente trasmesso il seguente telegramma a S. E. il ministro della Casa Reale:

« *Comm. Visone, ministro della Real Casa* « *Roma.*

« L'Associazione liberale monarchica commemorando oggi l'anniversario del funebre trasporto di Re Vittorio Emanuele dal Quirinale al Pantheon, esprime suo Augusto e degno Successore sentimenti d'inalterabile devozione.

« G. GRAZIANI, *presidente.* »

A questo dispaccio si ebbe la risposta che pure trascrivo:

« *Gaetano Graziani, presidente dell'Associazione liberale monarchica — Macerata.*

« S. M., sensibile all'omaggio di affettuosa reverenza tributata da codesta Associazione alla gloriosa memoria del Re liberatore, ed alla devozione che professa alla Dinastia, m'incarica di renderini presso di essa interprete dei sovrani ringraziamenti.

« *Ministro* VISONE. »

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Seduta del 31 gennaio.*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si accorda un mese di congedo al conte Della Gherardesca.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

PRES. legge un telegramma ricevuto in questo momento da Napoli che annunzia la morte del senatore barone Gallotti avvenuta questa mane in quella città (*Sensazione*).

È aperta la discussione generale sul bilancio d'agricoltura e commercio.

PANTALEONI svolge alcune considerazioni tendenti a migliorare la coltura delle nostre campagne, affinchè esse producano più di quello che avviene attualmente. Parla dello sviluppo delle macchine in genere che fanno concorrenza alla produzione manuale, e della loro applicazione all'agricoltura. Si spaventa della mancanza di lavoro che ne deriva alle classi operaie.

Invita il ministero a preoccuparsi della questione, e di cambiare i sistemi di coltura per dare un aiuto al lavoro dell'uomo.

Vorrebbe inoltre una legge pei fallimenti che mitigasse gli effetti dell'abolizione dell'arresto per debiti.

MAJORANA (ministro d'agricoltura) fa un lungo discorso per dire che non si preoccupa dello sviluppo delle macchine che spaventa l'on. Pantaleoni.

Dice che lo Stato deve preoccuparsi delle cose che producono miseria, come i cattivi raccolti, ecc. non di quelle che producono ricchezza.

Dice che lo Stato non deve sostituire la sua azione a quella dei privati, ma solo aiutarla, e togliere di mezzo tutti quegli impedimenti che vietano lo sviluppo del credito, del commercio, del lavoro ecc.

Dichiara infine che ha dovuto fare una risposta generale, perchè la domanda del senatore Pantaleoni è d'indole generale.

PEPOLI saluta il risuscitato ministero di agricoltura a cui augura lunga vita. Non crede che al ministero d'agricoltura ci voglia un uomo di genio, ma un uomo pratico. Deplora che il ministro non abbia presentato ancora alcune leggi; vorrebbe una legge buona per le Società di mutuo soccorso che ne riconosca l'esistenza giuridica, una legge pei fallimenti, pel credito fondiario e minerario.

Parla delle Casse di risparmio, in ispecie di quella di Roma; il suo regolamento prescrive che i sopravvanzi siano erogati a beneficio dei depositanti, invece non si ottempera a questa disposizione.

Esorta il governo a richiamare quell'istituto al regolamento. Dopo altre osservazioni, esorta il ministro a presentare le leggi da lui accennate, e quali il Senato sarebbe ben lieto di approvare.

PANTALEONI replica brevemente.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta lo stato di prima previsione del bilancio della spesa del ministero delle finanze.

SCIALOJA espone alcune considerazioni sulle Società di mutuo soccorso, chiedendo quali sono gl'intendimenti in proposito dell'attuale ministero.

MAJORANA (min. d'agricoltura e comm.). Dopo avere risposto brevemente all'onorevole Pantaleoni, replica all'on. Pepoli, dandogli degli schiarimenti circa la legge sulle Società di mutuo soccorso da lui presentata nell'altro ramo del Parlamento prima della caduta del secondo ministero di sinistra. Questa legge che non fu potuta discutere allora per l'avvenuta crisi ministeriale, l'onorevole ministro promette di presentarla nel mese venturo.

L'on. ministro promette pure una legge sulle Società anonime.

Su altre domande rivoltegli dall'on. Pepoli dà alcuni schiarimenti.

Non può rispondere nulla di concreto relativamente alle Casse di risparmio e specialmente di quella di Roma, riservandosi di prendere dei provvedimenti.

PEPOLI e SCIALOJA replicano brevemente.

Dopo alcune parole del ministro la discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a ore 5 3[4.

Domani seduta a ore 2.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 31 gennaio.*

(120ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PATERNOSTRO prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per l'aggregazione dei comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalù-Diana e Godrano al circondario di Palermo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara non opporsi alla presa in considerazione.

Il progetto di legge dell'on. Paternostro è preso in considerazione e sarà trasmesso agli Uffici.

PRES. L'on. Ungaro chiede di interrogare il ministro della guerra sul decreto con cui furono collocati a riposo quattro ufficiali superiori dell'esercito.

DEPRETIS comunicherà questa interrogazione al ministro della guerra.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri.

La parola spetta all'on. Minghetti (*Segni di grande attenzione*)

MINGHETTI. Ho chiesto la parola per un oggetto tutto speciale.

Desidero d'interrogare il presidente del Consiglio se il Governo del Re ha dato qualche pensiero alla nostra spedizione in Africa. Fu iniziata dalla Società geografica e il paese contribuì con largo concorso.

Non esaminerà l'andamento della spedizione.

Sa che i nostri connazionali trovansi nel centro dell'Africa, come attestano le informazioni.

Può essere un sentimento di umanità e di interesse scientifico che spinge il nostro governo a rivolgere un pensiero a quella spedizione.

Potrebbe essere utile inviare una persona adatta a prendere informazioni sicure.

Vorrei sapere se il governo intenda istituire un Consolato in quella regione, a Zeila, per esempio.

Vorrei sapere, se sull'esempio del nostro Re, il governo intenda contribuire con qualche sussidio alla prosperità dell'impresa.

Non faccio proposte, perchè sono deputato dell'Opposizione e non mi spetta proporre aumenti di spesa...

Ho voluto richiamare l'attenzione del governo su questo argomento, anche per dimostrare che qui si seguono con interesse le imprese di quei nostri connazionali, che in quelle inospite e lontane regioni cooperano al progresso della scienza.

MARTINI si associa alle raccomandazioni dell'on. Minghetti, specialmente circa all'istituzione del Consolato a Zeila. L'oratore ricorda le difficoltà di quella spedizione e crede che sia opera patriotica diminuire quelle difficoltà.

Crede che sia necessario iscrivere nella parte straordinaria del bilancio una somma di 28 mila lire a vantaggio della spedizione in Africa, anche perchè sia dimostrato a quei coraggiosi l'interesse per essi del Parlamento nazionale.

ARAMOLA si associa alle osservazioni e raccomandazioni dei preopinanti. Come membro della Società geografica può attestare della grande operosità di questa per la spedizione.

Ricorda alcune delle difficoltà della spedizione e le vicende di essa. Parla degli scopi che la spedizione si prefiggeva. Fu completamente ottenuto il primo scopo dell'impianto della stazione scientifica capitale nello Scioa, che fu riconosciuta come internazionale. Lo scopo scientifico fu pur raggiunto, per le numerose e preziose raccolte scientifiche che potemmo riunire.

Se si domanda qualche cosa per quella spedizione, la si domanda con fondamento, perchè grandi risultati si ottennero, anche dal punto di vista commerciale.

L'oratore sostiene che la spedizione deve essere sussidiata in larghe proporzioni. Ricorda che i primi sussidii del paese ascesero a 174 mila lire.

Crede che l'istituzione di un'Agenzia diplomatica a Zeila non sarebbe di grave spesa per l'erario.

Conchiude pregando la Camera di approvare lo stanziamento della spesa proposta dall'on. Martini.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponderà brevi parole agli on. preopinanti.

L'on. Minghetti mi ha rivolto tre domande circa la spedizione in Africa. Io comincio a dichiarare che mi associo di cuore alle parole dell'on. Minghetti e degli altri preopinanti in lode di quei nostri connazionali che aprono nuove vie alla civiltà in quelle regioni. Non mancherà loro l'appoggio del governo, che mostrò il suo interesse anche in passato, perchè si sussidiò la spedizione di Scioa. Anche il Consiglio dei ministri deliberò di concorrere per una somma eguale a quella del nostro magnanimo Re.

Il governo non ha difficoltà di mandare qualcuno a rendersi esatto conto di ciò che il paese può sperare dalla spedizione. Non oso dire che si manderà subito una persona a Scioa, perchè non è facile trovare persona addatta. Ma si darà tutta la premura per trovarla e allora si vedrà se può piantarsi l'Agenzia a Zeila.

Posso dire fin d'ora che rammentiamo l'impegno di fondare un'Agenzia consolare a Zeila, senza aumento di spesa. Possiamo sopprimere qualche Viceconsolato nelle regioni del Mar Rosso.

In quanto alla spesa per l'Agenzia, sarebbe modica. Per fondare una casa di legno per l'agente, occorrerà una spesa di mille lire. (*Risa*)

Su questo punto quindi posso assicurare la Camera che il Governo non ha difficoltà di aderire all'invito dell'on. Minghetti.

L'on. presidente del Consiglio dichiara che, circa la questione del sussidio, si potrà parlarne nella discussione della parte straordinaria. Si vedrà se vi sarà margine nel bilancio.

Il governo non farà opposizione al voto della Camera, credendo che sia il voto del paese favorevole a quella spedizione.

PRES. L'on. Visconti-Venosta ha la parola. (*Segni d'attenzione*)

VISCONTI VENOSTA esaminerà quali siano le condizioni fatte al paese dalla politica seguita e dagli avvenimenti. Il suo esame sarà breve e necessariamente incompleto.

Non sarebbe ragionevole far risalire al paese la responsabilità delle dimostrazioni che seguirono al trattato di Berlino; ma è un fatto che quando la lunga crisi orientale si conchiuse nel trattato di Berlino, una buona parte dell'opinione pubblica in Italia si mostrò come malcontenta e umiliata. Rimase in uno stato di confusione non piccolo e quindi meno atto ad un giudizio calmo e preciso.

L'oratore dice che da questi tre anni di complicazioni europee l'Italia uscì in una situazione meno buona di quella che aveva prima.

Si vede con quali potenze le relazioni peggiorarono, almeno per qualche tempo; non si vede con quali migliorarono.

Non facciamoci illusioni. Pur troppo, in quei giorni ai quali faccio allusione, l'Italia fu considerata con minor certezza di prima un elemento sicuro e fidato della pace d'Europa (*Sensazione*).

L'oratore crede che le agitazioni e le diffidenze abbiano cagione nella poca chiarezza, nella poca coerenza della politica seguita dai ministeri italiani nella crisi orientale. Esamina questa politica e dice che apparve imposta dalla necessità e non da uno spontaneo giudizio.

Non solleverà inutili recriminazioni. È deputato d'opposizione, ma non è animato da sentimenti d'ostilità e non ha altro intento che il bene del paese.

L'oratore parla delle vicende del primo ministero Depretis e dice che mai mostrò chiaramente quali fossero i suoi intendimenti. Si parlò di preparativi, che furono compiuti in modo da ingenerare l'opinione che il ministero si credesse consigliato dalle circostanze a sorpassare sulle consuete pratiche costituzionali.

Il gabinetto d'allora si associò sinceramente alle pratiche della diplomazia pel mantenimento della pace.

Non farà appunto alcuno a quel gabinetto per la sua azione diplomatica. Parve però che quell'azione diplomatica fosse diretta a sollevare, in date eventualità, delle questioni, che eccitarono all'interno aspettative e, all'estero, scemarono l'efficacia della nostra voce nel concerto europeo.

L'oratore dice che a quella politica mancava ogni base pratica, perchè non c'era la via maestra in cui una grande questione deve provarsi.

Il solo risultato possibile di quella politica era di isolarci, di render meno accetto il concorso nostro, perchè quella politica diventava una complicazione di più nelle molte complicazioni dell'Europa.

L'oratore parla poi dell'avvenimento al potere dell'onor. Cairoli. Ammette le dichiarazioni fatte dal governo allora come corrette e guardinghe. Quel linguaggio fu però espressione del riserbo su ogni cosa, piuttostochè espressione di una politica. Dai documenti del Libro Verde risulta che il ministero Cairoli usò grandi riserve; esso non volle compromettere l'azione dell'Italia ed escluse perfino qualunque accordo separato di idee. Esso temette compromettersi perfino esprimendo una opinione.

Crede che quella politica fosse insufficiente, perchè ci lasciava fuori d'ogni concerto, ci faceva trovare a Berlino isolati ed ignari d'ogni cosa. Era una politica di assoluta astensione e sarebbe stato necessario dichiararla prima in faccia al paese, affinchè la opinione pubblica fosse preparata e chiarita sulle vere idee del governo.

È ben lungi dal biasimare la condotta dei nostri plenipotenziari a Berlino, che si adoperarono onorevolmente nell'interesse del paese e pel compimento del loro dovere.

La politica seguita dal governo poteva avere i suoi vantaggi, ma ad un patto, di rimanere cioè disgiunta dalle diffidenze e dalle agitazioni che erano sorte nel paese.

Crede inutile esporre la sua opinione sui *meetings* e sulle agitazioni, che furono giudicate. La grande maggioranza degl'italiani giudicò che l'Italia ora uno Stato costituito e che la sua politica doveva avere premi e doveri.

L'Italia giudicò che per noi era grande interesse conservare coll'impero austro-ungarico relazioni fondate sulla reciproca fiducia, sull'osservanza dei trattati e dei riguardi internazionali. E la conservazione delle relazioni amichevoli coll'Austria è nell'interesse dei principii liberali. Le buone relazioni dell'Italia coll'Austria furono considerate come lieto avvenimento dai liberali di tutta Europa e come fatto scoraggiante per tutti i reazionari.

L'oratore ricorda i giorni delle dimostrazioni e dei *meetings*, e deplora che si fosse l'apparenza che il governo f sse sopraffatto dalla parte estrema del suo stesso partito.

Una parola del governo sarebbe bastata a dissipare ogni dubbio, ma quella parola non si udì.

L'indirizzo della politica estera pervenne in contraddizione colla politica interna. Si dirà: Credete che i risultati del Congresso si sarebbero mutati? No, ma noi saremmo usciti dal Congresso con una situazione diplomatica migliore e con maggiore autorità morale.

Vedete la Francia. Essa si trovava in condizioni quasi analoghe alle nostre, pure per la Francia il Congresso di Berlino fu il segno della sua accresciuta influenza in Europa.

PRES. Desidera riposarsi, on. Visconti-Venosta?

VISCONTI-VENOSTA. No, no, proseguo.

Esamina gli interessi italiani in Oriente, e dice che la prosperità di quelle nostre colonie fa parte della prosperità nazionale.

Abbiamo in Oriente commerci e relazioni che è d'uopo mantenere e sviluppare. A noi importa esercitare un'influenza in Oriente.

Parla degli interessi politici e commerciali in Oriente, e dice che, oltre a questi, l'Italia ha il grande interesse di non volere modificazioni nell'Oriente che ci precludano ogni legittima espansione.

L'Italia è interessata acchè l'equilibrio europeo non sia turbato e l'oratore esamina le condizioni di questo equilibrio.

Crede che l'Italia non abbia ambizioni territoriali in Oriente; l'opinione pubblica si manifestò su questo punto abbastanza chiaramente. Non è però difficile vedere quali sarebbero le conseguenze per noi se la Russia, la Francia, l'Austria si assegnassero quei territorii ai quali la nostra mente ricorre.

L'onor. Petruccelli disse ieri che l'ultimo gabinetto moderato si mostrò ostile alla Russia. Io devo dire che ho, invece, cercato di mantenere le più amichevoli relazioni colla Russia.

Il trattato di Parigi era diventato opera caduca e l'oratore esamina le ragioni per le quali quel trattato non potea più durare ed esamina le disposizioni di quel trattato in rapporto alle condizioni e agli interessi dell'Italia.

Parla poi del trattato di Berlino e dice che fu una grande opera di transazione, fu un compromesso, il solo possibile tra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria.

Il trattato di Berlino segna un vantaggio in quello di Santo Stefano.

L'oratore non crede che il possesso di Cipro per parte dell'Inghilterra possa essere un danno pel commercio d'Italia e non crede che il possesso della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria metta in pericolo il nostro sviluppo commerciale e la nostra sicurezza militare.

Crede però che l'opinione pubblica in Italia non abbia avuto torto di considerare che la nostra posizione in Oriente sia peggiorata.

Sarebbe esagerato chiamare il trattato di Berlino un trattato di spartizione. Esso non offende i nostri interessi materiali, ma noi abbiamo avuto un danno morale. Noi rimanemmo spettatori passivi, perchè la nostra politica non seppe dare migliori risultati.

Il trattato di Berlino può però avere nuovi sviluppi, e l'oratore si rivolge al ministro degli affari esteri affinchè si adoperi onde l'Italia abbia in avvenire miglior posizione.

Noi dobbiamo eseguire lealmente il trattato di Berlino e desiderare che la sua opera sia, il più possibile, durevole. Le soluzioni concrete in Oriente sono ancora immature. Vedremo nuovi e grandi pericoli.

Sarebbe grave cosa che la geografia politica dell'Oriente potesse mutarsi senza che noi fossimo consultati.

Noi dobbiamo occuparci di tutto ciò che può crescere la nostra influenza in Oriente e sviluppare le nostre colonie.

Tutto non si può domandare al governo, ma se vi sono difficoltà, questa non è una ragione perchè l'Italia se ne stia inoperosa.

Non parlerà della missione a Tunisi del deputato Massi.

Non sa quale fosse quella missione e crede che noi abbiamo interesse a mantenere lo *statu quo* nella Reggenza e proteggere i nostri nazionali, evitando tutto ciò che può destare inutile diffidenza.

Non crede interamente soddisfacente la condizione dell'Egitto.

Fu tradizione costante della nostra politica che gl'interessi italiani avessero in Egitto una protezione speciale. Noi dobbiamo chiedere quella legittima parte d'influenza che non danneggia gli altri, ma ci è necessaria per proteggere i nostri interessi in Egitto.

L'oratore ricorda la missione dell'onorevole Scialoja in Egitto e chiede cosa è stato fatto per conservare la nostra influenza in Egitto. Chiede qualche informazione al presidente del Consiglio.

Conchiude, dichiarando che la politica italiana ha ora uno scopo preciso, l'esecuzione, cioè, del trattato di Berlino. Spera che il presidente del Consiglio vorrà dare qualche informazione in proposito. Esprime la fiducia che sia risolta la questione delle frontiere greche e ricorda l'iniziativa del governo francese. Dice essere interesse della stessa Turchia quella rettificazione di frontiere, affine di potersi pacificamente ordinare.

La politica italiana, più che di altro, ha bisogno di forza morale, di abbandonare le ambiguità e le dubbiezze che ingenerarono sfiducia.

Fa voti perchè il ministero possa meglio che pel passato far accogliere con simpatia dall'Europa l'opinione che i pensieri e gl'interessi dell'Italia sono elementi della pacificazione dell'Europa. L'Italia deve apparire paese forte e ordinato. La politica estera dell'Italia subirà tutte le responsabilità della sua politica interna. Non dimentichiamolo. (*Bene — Applausi a destra — Sensazione*) (Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore, e fra essi notiamo gli onorevoli Lanza e Minghetti. — La Camera è molto agitata)

PRES. Sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta è ripresa.

La parola spetta all'on. Alvisi.

ALVISI svolge alcune considerazioni generali sulla politica generale, sulle condizioni create dal Congresso di Berlino, rispondendo a qualcuna delle osservazioni dell'on. Visconti-Venosta.

MAURIGI si meraviglia delle accuse dell'on. Visconti-Venosta alla politica estera della Sinistra e dice che i documenti pubblicati dal generale Lamarmora e dal duca di Gramont dimostrarono le contraddizioni della politica estera dei moderati.

L'oratore parla delle condizioni dell'Oriente e non aderisce alle osservazioni svolte ieri dall'on. Petruccelli, al quale risponde.

Conchiude augurando all'on. Depretis che possa far sì che l'Italia accresca la propria influenza nel mondo, coll'audacia nella prudenza, la prudenza nell'audacia. (*Bene a sinistra*)

MAZÈ DE LA ROCHE risponderà in occasione del bilancio del ministero della guerra alla interrogazione dell'on. Ungaro.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri. La parola spetta all'on. Pierantoni.

PIERANTONI dichiara se, per riguardi internazionali, può aver deplorato i *meetings* per l'Italia irredenta, dal punto di vista patriottico non può disapprovarli, se ne è, anzi, compiaciuto. La nuova generazione ha in quel grido un programma.

L'oratore risponde alle osservazioni dell'on. Visconti-Venosta e alle osservazioni fatte ieri dall'on. De Renzis.

L'oratore difende la politica estera della sinistra e dice che il conte Corti è sostenuto dalla destra perchè carne della sua carne.

Chiede di riposare brevemente. (Voci: *a domani, a domani*)

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Domani seduta a ore 2.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al Consiglio provinciale seguitò ieri sera la discussione del bilancio.

Sulle spese di amministrazione il relatore, Borghese, raccomandò l'economia, trovando gravi le cifre che appariscono sotto quella categoria.

Sull'articolo « istruzione pubblica » disse che ora stato speso meno della somma stanziata. Desidera che il Consiglio trovi modo perchè i sussidi alle scuole elementari non si trasformino in piccole beneficenze. Annunzia che le L. 30 mila stanziate per il Collegio-convitto non sono state sufficienti a coprire le spese dell'anno 1877, essendosi verificato un disavanzo di L. 5,000.

Sulla categoria « lavori pubblici » figura una economia di L. 61 mila. La Commissione trova che quelle economie sono un poco esagerate. Tutti gli articoli furono approvati, tranne uno, riguardante l'affare Savelli, che fu lasciato in sospeso.

—

Annunciamo con piacere che il comm. Bolis si è perfettamente ristabilito della sua indisposizione e fino da ieri ha ripreso la direzione degli affari nel suo ufficio.

—

Forse domani anche l'on. Ruspoli ritornerà in Campidoglio dopo esserne stato lontano per una leggera malattia che lo ha tenuto alcuni giorni in letto.

—

Il municipio avvisa che i proprietari, che non avessero finora presentato alla Commissione militare i cavalli e i muli che posseggono entro la città o nel suburbio, sono avvertiti che, anche non avendo ricevuto il precetto, se nei giorni 4, 5 e 6 febbraio prossimo non recassero i loro quadrupedi alla rivista nel locale di Castel S. Angelo sarà loro inflitta una multa di L. 50 a beneficio dell'erario.

—

La *Società didascalica italiana*, residente in Roma, e già onorata da illustri e benemeriti soci d'Italia e d'ogni altro paese, ha ottenuto da Sua Maestà il Re Umberto che Egli ne sia l'ALTO PROTETTORE. Noi siamo lieti di annunziare questo bel segno di bontà sovrana verso il comm. Pietro Bernabò Silorata, presidente della Società istessa.

—

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Per aderire al desiderio espresso dalla R. prefettura di Roma, con circolare del 10 gennaio 1879, avverte i cittadini avere il ministro d'Italia a Rio Janeiro telegrafato al governo di S. M. il Re che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile e che diversi italiani sono già caduti vittima di questo morbo micidiale. »

—

L'instancabile presidente della « Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, duca D. Leopoldo Torlonia, il quale si è tanto adoperato perchè l'Esposizione artistica, alle sale del Popolo, riesca in quest'anno, come si conviene a una grande città dove sempre sono stato in onore le arti belle, può esser lieto di aver interamente raggiunto il suo intento.

Numerose e ragguardevoli produzioni artistiche sono state già inviate per la mostra alle sale della Società, e si è imbarazzati talmente per collocarle, che se ne sono dovute rifiutare altre cinquanta.

Ecco un trionfo, pel giovane presidente, di cui può andar superbo. Ed ecco una occasione per l'onorevole ministro Coppino a riflettere che la costruzione del palazzo per l'Esposizione artistica è divenuta una vera necessità, ed il ritardo un vero danno.

L'on. ministro comprenderà da sè stesso che è cosa disdicevole per una città, come Roma, di non possedere un locale adatto alle mostre delle opere d'arte, qui, più che altrove, sempre numerose.

A rimediare alla mancanza, gli artisti hanno alla meglio suddivise le Esposizioni, aprendone una al Circolo artistico internazionale, l'altra in via Condotti, e l'ultima finalmente nelle sale del Popolo.

Questo risvegliarsi dell'arte, che onora il paese, non deve lasciarsi passare inosservato, e è d'uopo che Roma, la quale oltre alla gloria trova una sorgente di guadagno nelle arti belle, sia sostenuta dal governo, come dal municipio affinchè questa benefica sorgente non vada in verun modo a disperdersi.

Il presidente, duca D. Leopoldo Torlonia, da un colloquio ch'ebbe ieri col ministro, trasse la certezza che il progetto di legge sul concorso governativo per la costruzione del palazzo dell'Esposizione, già portato alla Camera, sarebbe questo prima dichiarato d'urgenza.

Il duca ringraziò il ministro della formale promessa ricevuta, e stamane in un circolo di artisti, tutto raggiante, egli partecipava la fausta notizia.

Tutti, non eccettuato un solo, comprendono che il palazzo dell'Esposizione è per gli artisti ciò che per un generale è la presa di una importante fortezza.

Intanto il 2 febbraio, all'una pomeridiana, s'inaugurerà l'Esposizione artistica nelle antiche sale in piazza del Popolo, le quali crediamo non abbiano mai contenuto una collezione sì svariata e bella di quadri.

A suo tempo diremo qualche parola sul merito speciale di alcuni dipinti esposti.

Tanto tuonò che piovve.

Finalmente si è formata la Commissione promotrice delle feste del carnevale, la quale si riunirà questa sera alle 8 nelle sale del Circolo Nazionale, in via de' Sabini, per costituire a sua volta un Comitato promotore delle feste.

La Commissione promotrice si compone dei signori Ettore Ferrari, Augusto cav. Castellani, marchese Antaldi, Guglielmo cav. Grant e Domenico Carocci.

Annuncieremo, appena sarà costituito, di quali signori sarà formato il Comitato.

—

I signori Enrico Berettini e Felice Cioli hanno, quali veterani, fatto oggi la guardia al Pantheon avanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

—

Il prof. Chierici, domenica prossima, ad un'ora e mezzo pomeridiane precise, nella sala del teatro Argentina, tratterà il tema: *La carità.*

—

Domenica, 2 febbraio, alle 11 ant., il sig. Erculei terrà la consueta conferenza nel salone del Museo artistico-industriale e parlerà del *Monumento Robbiano esistente nell'ospedale di Pistoia.*

—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*del dì 30 Gennaio 1879.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

*Termometro centigrado*

Massimo = 12,9 — Minimo = 7,3

*Umidità media del giorno*

Relativa = 81 - Assoluta = 7,46

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Piovoso nella notte, nuvolo e coperto nel giorno e nella sera.

Pioggia in 24 ore. 6mm,7.

# NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato e domenica avranno luogo al teatro Apollo la quarta e la quinta rappresentazione dell'applauditissima *Aida.* Continuano intanto le prove della *Lucrezia Borgia*, che potrà andare in iscena martedì o mercoledì.

— Alla Scala di Milano venne riprodotta la *Dolores*, del maestro Auteri, colla signora Galletti, che vi ha conseguito un grande successo. Il tenore Rossetti era indisposto. Non dispiacque il baritono Lalloni.

— Al San Carlo si è data la seconda rappresentazione della Patti colla *Traviata.* Piacque, senza però destare l'entusiasmo dell'anno scorso. Fu applaudito in alcuni punti anche il Nicolini.

— Il notissimo buffo Valentino Fioravanti è travagliato da una gravissima malattia, per la quale gli si è dovuta amputare una gamba. Egli non potrà ritornare sulle scene, che perdono così un valente artista.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Regia marina.** — Togliamo dall'*Italia Militare*:

Il 20 corrente ancorava a Cagliari il R. avviso *Rapido*, proveniente da Tunisi.

Lo stesso giorno arrivava a Spezia il R. piroscafo *Murano.*

È giunta lo stesso giorno a Napoli la corvetta americana *Entreprise.*

La fregata *Vittorio Emanuele* è uscita dal bacino e si prepara a partire per una breve campagna oceanica.

Il 27 corrente l'avviso *Sirena* ha lasciato Costantinopoli per far ritorno in Italia.

Lo stesso giorno è giunto a Spezia il trasporto *Dora* con piastre di corazzatura.

**Processo Pipino.** — Ieri l'altro ebbe principio alla Corte d'Assise di Torino il dibattimento a carico di Giovanni Pipino, accusato di duplice assassinio commesso in Torino, in via Lagrange, in persona del dott. Mussone e di Gabriella Magis.

Ci riserbiamo di farne conoscere ai nostri lettori gl'incidenti più importanti.

**Grave aggressione in Ancona.** — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 31 corrente:

Ieri sera alle 7 1[4 si sentì nella via degli Orefici il rumore d'un'esplosione. Taluni di quei bottegai si affacciarono, ma nulla vedendo di anormale si ritrassero credendo fosse qualche *castagnola.*

Ma il ragazzo del caffè della Madonnetta più curioso degli altri, si trattenne un poco sulla strada, e udì un *Ahi! oh Dio!* che veniva dalla scaletta secondaria che l'albergo della Vittoria ha su quella via.

Il ragazzo salì la scaletta composta in tutto d'una dozzina di gradini, e quasi al sommo di essa vide un uomo giacente a terra come svenuto.

Aiutatolo a rialzarsi, e condottolo dentro l'albergo, si vide che quest'uomo era il signor P. Schwarz di Jassy (Rumenia) negoziante in gioie, stabilito a Roma con deposito della sua preziosa merce.

Il signor Schwarz era da due giorni in Ancona, dove capitava spesso per i suoi negozi, alloggiato all'albergo della Vittoria, egli saliva quella scaletta per ritornare a casa. Che cosa avvenne su quella scaletta? perchè l'esplosione, perchè lo svenimento? Il misterioso fatto, senza precedenti si può dire, in Ancona, viene così narrato dal signor Schwarz:

« Io era uscito dall'albergo poco prima delle 7 dopo aver pranzato; volevo andar a salutare taluni con cui sono in relazione d'affari; vidi infatti amici, dopo di che me ne ritornavo all'albergo, scendendo la via degli Orefici dalla piazza del Papa. Siccome il piccolo ingresso dell'albergo trovavasi sulla mia strada prima dell'ingresso principale, così entrai per il portoncino in via degli Orefici e salii la scaletta. Vidi due persone che stavano sui più alti gradini, come se incominciassero allora a scendere; naturalmente non mi trattenni dal salire.

« Ero al settimo od ottavo gradino quando m'incontrai con questi due che improvvisamente mi si gettarono addosso. L'uno, basso e tarchiato, con barba, che lo riconoscerei benissimo, mi chiuse colle mani la bocca dicendomi in pari tempo « Consegnate la roba. » L'altro mi frugò, e mi tolse il portafoglio che avevo nella tasca interna al petto. Nello stesso momento altri tre individui erano saliti dal portoncino, sicchè era stretto fra 5; uno di quelli che stavano più giù mi ferì ad una gamba, forse per persuadermi a star zitto, ma gridare non poteva, perchè aveva la bocca suggellata.

[illegible] mi il portafoglio, i 5 individui mi [illegible] libero e fuggirono; io trassi allora il *revolver* e tirai un colpo, ma disgraziatamente [illegible] che non [illegible] bia ferito nessuno. Poi, colto come da svenimento per l'emozione patita caddi sulla scala!

« Nel portafogli aveva per 142 mila franchi di valore, e cioè: 16 mila in danaro, 126 in brillanti e diamanti, che portavo incartati dentro [illegible] taccuino, come usano tutti i negozianti di questi generi preziosi. »

Questo è il racconto che fece ieri sera il signor Schwarz prima alle persone dell'albergo, poi all'autorità, racconto che ripetè oggi a noi, che fummo a visitarlo.

Il sig. Schwarz è uomo giovane, con barba nera, di tipo meridionale. Lo trovammo a letto indisposto. Il sig. Schwarz soggiunse:

« Desidero che si sappia che io non nutro il minimo sospetto sulla gente dell'albergo; l'aggressione che io patii avvenne su una scaletta di libero accesso a chiunque, quindi è un luogo pubblico come un altro, e l'albergo non c'entra affatto. I miei sospetti sono che in qualche città delle provincie meridionali, che ho testè visitate per il mio commercio, un gruppo di malfattori mi abbia posto gli occhi addosso e mi abbia seguito per fare il colpo. Avendo osservato forse in questi due giorni che io aveva l'abitudine di salire da quella scaletta, e sapendo che io portava su di me un portafoglio ben guarnito, mi appostarono lì per derubarmi. »

Aggiungiamo, che appiedi alla scala furono trovati un rascio e una lama di coltello acuminato, senza manico; che fu pure trovata su un gradino la palla che lo Schwarz aveva sparata.

È inutile aggiungere, che questa notizia, sparsasi subito ieri sera, destò grande commozione, sia per l'entità del furto, sia per la straordinaria audacia con cui sarebbesi compiuta la grassazione.

L'autorità si diede subito alle ricerche, interrogò parecchi di quelli prontamente accorsi al colpo di *revolver*, ma non trovò ancora nessuno che potesse dare qualche utile indizio, che avesse visto gente a fuggire, ecc.

Il sig. Schwarz si trattiene qui qualche giorno, ed ha telegrafato alla famiglia, che verrà a raggiungerlo. Egli dichiara d'avere ancora nella sua camera, alla *Vittoria*, altri considerevoli valori, più dei derubatigli, giacchè non portava nel portafoglio tutta la sua preziosissima merce.

**Processo Passanante.** — La *Gazzetta di Napoli* del 31 reca:

Il presidente Ferri ha chiamati telegraficamente i professori alienisti Verga di Milano e Berti di Venezia, per unirsi ai professori Tommasi, Tamburrini e Bonomo nella perizia frenologica relativa al Passanante.

Intanto costui ha scritto all'avv. Tarantini rimproverandogli di volerlo far passare per pazzo.

Aspettiamo di sentir dire che questa lettera sia un'altra prova del *vizio di mente* dell'assassino di via Carriera Grande.

Francamente ciò che avviene pel giudizio di questo regicida farà ridere il mondo alle nostre spalle.

È stomachevole il fatto che, per giudicare un individuo preso in flagranza di attentato alla vita del Re, che ha ferito il Re, che ha ferito un ministro, che è stato arrestato mentre ancora tentava di rifiggere il pugnale nel corpo del Re o dell'on. Cairoli, non bastino 3 mesi.

I magistrati e gli avvocati si scuseranno col Codice penale e col Codice di procedura alla mano, e diranno che questi sono i benefizi del progresso: ma noi che non siamo magistrati nè avvocati, diciamo chiaro e tondo che ciò che succede per questo processo, e da cui si può arguire cosa debba succedere per altri meno celebri, è uno scandalo.

Invece di pensare alle coalizioni, ai voti di fiducia, ai gruppi ed alle manovre dei partiti, il Parlamento potrebbe pensare a riformar le leggi che regolano l'amministrazione della giustizia.

**Pubblicazione.** — *The Comprehensive Letter-Writer*, per il prof. Teofilo C. Cann.

Il nome del prof. Teofilo C. Cann è ormai abbastanza noto ai cultori della lingua e letteratura inglese in Italia per comprendere a prima vista che l'annunziare una nuova sua pubblicazione equivale a raccomandarla ai nostri lettori. È noto infatti come egli, professore titolare nella Regia Scuola normale di Firenze già da vari anni, seppe conseguire che la sua Grammatica e il suo Manuale della lingua e letteratura inglese, non che le altre opere sue, fossero non solo approvate come libri di testo dai nostri Consigli scolastici, ma fossero (ciò che più importa) universalmente adottate dagli Istituti governativi e municipali e dai privati insegnanti. Che ciò, del resto, sia dovuto al merito intrinseco dei suoi libri, è provato dai premi ottenuti all'Esposizione universale di Filadelfia e ultimamente a quella di Parigi del 1878.

Oggi egli ha dato alle stampe una guida per la corrispondenza inglese, accumulando, in un piccolo volume, una serie di lettere su tutti gli argomenti, vuoi famigliari e commerciali, vuoi artistici e letterari.

Delle note esplicative vengono opportunamente in aiuto di chi, non avendo sufficiente pratica della lingua inglese, ha d'uopo di essere più profondamente ammaestrato nell'arte del bello scrivere in quell'idioma; il lettore inoltre trova in questo volumetto delle interessanti spiegazioni non solo sulla lingua, ma anche sugli usi inglesi, secondo le varie materie cui ciascuna lettera si riferisce; e, per concludere, questa pubblicazione fa degno riscontro alle precedenti, già ben conosciute, dell'egregio autore, e ne è anzi un utilissimo complemento.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 gennaio che scioglie la Commissione nominata con R. decreto 25 agosto 1870.

2. R. decreto 8 dicembre che autorizza il municipio di Pozzolengo (Brescia) ad accettare l'eredità della fu Maria Bielchi per la fondazione di un asilo infantile.

3. R. decreto 5 gennaio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Sant'Omero (Teramo).

4. R. decreto 5 gennaio che autorizza la trasformazione del Monte dei pegni di Circello in un Monte pecuniario di pegni e [illegible]stenze.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. R. decreto 14 gennaio che scioglie la [illegible]

Le nuove elezioni avranno luogo nella seconda domenica di marzo.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. Legge in data 31 gennaio, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione alla Convenzione daziaria fra l'Italia e la Svizzera.

2. Legge in data 31 gennaio, che mantiene in vigore, salvo la facoltà di denunziarla di dodici in dodici mesi, le Convenzioni italo-svizzera per la proprietà artistico-letteraria, nonchè quella di stabilimento e consolare.

3. Legge in data 30 gennaio, che ammette altre categorie di persone, non contemplate nella legge 22 gennaio 1865, al beneficio dell'art. 1 della legge predetta.

4. R. decreto 5 gennaio, che erige in corpo morale il lascit Del Signore.

5. R. decreto 31 gennaio, che riforma, conforme all'unita tabella, la categoria 5ª della tariffa generale dei dazi doganali.

6. R. decreto 31 gennaio, che approva, conforme all'annessa tabella, alcune correzioni ed aggiunte nel repertorio della tariffa doganale.

7. R. decreto 5 gennaio, che approva il nuovo statuto della *Società ceramica Richard*, sedente in Milano.

8. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle carceri ed in quello dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Casalnuovo Monterotaro, provincia di Foggia. E pubblica inoltre i seguenti avvisi:

« L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annuncia che l'Amministrazione telegrafica ottomana acconsente nuovamente a che siano diretti agli uffici da essa dipendenti, telegrammi privati in cifra od in linguaggio convenuto e compilati in una qualunque delle lingue ammesse per la corrispondenza internazionale.

« Si fa pure noto che l'ufficio internazionale suddetto annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Cuxhaven e Heligoland, in seguito alla quale le comunicazioni telegrafiche coll'isola di Heligoland sono impedite. »

# NOTIZIE ULTIME

## SENATO DEL REGNO

Dopo che l'on. presidente ebbe dato oggi in Senato la notizia della morte del senatore barone Galotti avvenuta stamane in quella città, cominciò la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, che verrà esaurita nella seduta di domani.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo avar preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Paternostro per aggregazione di quattro comuni al circondario di Palermo, la Camera, nella seduta odierna, ha proseguita la discussione generale del bilancio del ministero degli affare esteri.

L'on. Minghetti richiamò l'attenzione del governo sulla spedizione italiana nell'Africa, iniziata dalla Società geografica e rivolse al presidente del Consiglio domande e raccomandazioni, specialmente per l'istituzione a Zeila d'una agenzia consolare. L'on. Minghetti dichiarò che le sue raccomandazioni tendevano anche a dimostrare a quei coraggiosi e benemeriti nostri connazionali che cooperano per aprire nuove vie alla civiltà, l'interesse e la premura del Parlamento.

Alle raccomandazioni dell'on. ministro si associarono gli on. Martini e Adamoli, quegli, anzi, propose formalmente l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio d'una somma di 28,000 lire per sussidio alla spedizione.

Il presidente del Consiglio dichiarò di tenere in grandissimo conto le raccomandazioni dell'on. Minghetti e degli altri due deputati ed assicurò che verrà inviata persona affine di esaminare le vere condizioni delle cose e per stabilire l'impianto dell'Agenzia a Zeila. L'on. capo del gabinetto parlò con lode della spedizione e ripetè che il governo non trascurerà mezzo alcuno per mostrare l'interesse che lo Stato le professa. Circa allo stanziamento d'una somma per sussidiarla, l'on. presidente del Consiglio pregò l'on. Martini di attendere la discussione della parte straordinaria del bilancio.

Ebbe poi la parola l'on. Visconti-Venosta e fece un importantissimo discorso, che la Camera ascoltò con continua e profonda attenzione. Egli esaminò la politica estera dei ministeri di Sinistra in rapporto agli avvenimenti dell'Europa e ai risultati che essa ha dato; ne notò le contraddizioni e dimostrò che la influenza politica e l'autorità morale dell'Italia sono diminuite nel mondo, e in causa di quella politica, e in causa del modo con cui fu applicata e delle diffidenze alle quali diede origine.

L'on. Visconti-Venosta esaminò la situazione politica generale in seguito al trattato di Berlino, del quale notò i pregi e i difetti, raccomandandone al governo la leale esecuzione. Rese omaggio all'opera dei plenipotenziari italiani al Congresso, i quali dovettero lottare colle difficoltà che creavano la politica [illegible]

tiche e le agitazioni interne, non sconfessate dal governo.

Intorno ai nostri interessi in Oriente, nell'Egitto, a Tunisi e al modo di tutelarli con efficacia l'onorevole Visconti-Venosta svolse considerazioni profonde e insistendo su questo punto che la politica estera sia sempre il riflesso della interna d'uno Stato fece osservazioni, le quali produssero sull'assemblea impressione vivissima.

L'on. deputato conchiuse il suo discorso fra gli applausi di gran parte della Camera.

Il presidente sospese la seduta per dieci minuti.

Gli on. Alvisi, Maurigi e Pierantoni svolsero delle considerazioni generali sulle condizioni politiche dell'Europa e dell'Italia, tentando difendere l'attitudine dei ministeri di sinistra. Domani l'on. Pierantoni compirà il suo discorso e poi parleranno l'onor. Cairoli e il presidente del Consiglio.

## NOTIZIE PARLAMENTARI

Si sono costituite le Giunte sui seguenti progetti di legge:

Costruzione di fari e di segnali sulle coste del Regno; presidente l'onorevole Menotti Garibaldi; segretario l'onorevole Omodei.

Proroga del termine fissato dalla legge 18 luglio 1878 per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze; presidente l'onorevole Varè; segretario l'onorevole Muratori.

Questa mattina, venerdì, 31 gennaio, si è pure adunata la Commissione generale del bilancio ed ha intrapresa la discussione sulla relazione dell'onorevole Gandolfi intorno allo stato preventivo del 1879 del ministero della guerra.

In giornata saranno distribuiti i seguenti stampati:

1º Progetto di legge per l'approvazione della convenzione dell'Unione postale universale conchiusa in Parigi il 1º giugno 1878;

2º Relazione sullo stato di prima previsione della spesa del ministero della marina per il 1879.

All'ordine del giorno degli Uffici di domani sono inscritti i progetti di legge concernenti: la convenzione dell'Unione postale universale conchiusa in Parigi il 1º giugno 1878; l'aggregazione al mandamento di Lanciano del comune di Fossacesia.

## IL DISCORSO

DELL'ONOR. VISCONTI-VENOSTA

Oggi finalmente la Camera ha ascoltato con grande attenzione un discorso degno e alto dell'on. Visconti-Venosta sulla politica estera.

La forma chiarissima, scultoria esprimeva un pensiero vigoroso, denso e nobile, e, come in tutte le cose belle, vi era armonica corrispondenza tra l'idea e la parola.

Fra i tanti concetti esplicati, e sui quali ritorneremo, ve n'è uno di prominente, quello della critica finamente elaborata contro la politica estera del governo italiano dal 18 marzo in appresso. Fu una politica a tratti spavalda e a tratti umile, che ha suscitati i sospetti senza ragione e senza effetto e che ci ha indeboliti. Nel che ha contribuito anche la debolezza della politica interna, imperocchè, come l'oratore di parte nostra ha oggi significato, la politica estera si risente di tutte le debolezze e le infermità della politica interna.

L'on. Visconti-Venosta ha compiuto oggi alla tribuna parlamentare l'analisi che un valente pubblicista di parte nostra, Ruggero Bonghi, aveva fatto in un libro notissimo a tutti.

La giornata d'oggi è una di quelle che rialzano la dignità del Parlamento.

## PROVVEDIMENTI COMMERCIALI

Escirà un decreto Reale che corregge il Repertorio, valendosi il governo della facoltà che il Parlamento gli ha dato discutendo il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Fra le altre correzioni si unirà col canape e lino la voce *stoppa incatramata*, che si colpisce con dazio di uscita, mentre serve ai bastimenti, e appartiene alla categoria del canape e lino. In questo punto la Camera di commercio di Venezia aveva fatti giusti reclami, appoggiati dall'on. Luzzatti.

## INCHIESTA

SULL'ESERCIZIO DELLE FERROVIE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha tenute altre quattro sedute nello scorcio dello spirante gennaio, sotto la presidenza dell'on. senatore Jacini.

Furono sempre presenti quasi tutti i suoi membri, compresi i due nuovi eletti, on. Bertolè-Viale e Baccarini.

È stato nominato vice-presidente della Commissione l'on. Bertolè-Viale, e furono presi i definitivi concerti per l'inchiesta da farsi nell'interno dello Stato.

Dopo aver discusso intorno alle relazioni dei singoli Comitati, si è stabilito che le sedute pubbliche si terranno nelle principali città, e nei più importanti centri ferroviari, incominciando da Firenze il giorno 16 aprile p. v.

Infine la Commissione ha deliberato di invitare tutti coloro, che intendono rispondere in iscritto alle domande del questionario, a mandare intanto, prima del 31 marzo, quello che avranno pronto, anche se non avessero compiuto il lavoro, con facoltà di mandar poi il resto.

## DA SERAJEVO

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Serajevo 28:

« Uno dei già capi degl'insorti, Jovan Regulovic, venne arrestato a Vranjak presso Schamatz e consegnato al tribunale militare di Gradacac. Nel distretto di Zvornik le autorità ebbero parecchi rifiuti di pagare le imposte.

« Pattuglie di seressani furono inviate a Visocnica dov'erano accaduti parecchi atti di brigantaggio. Vennero arrestati molti malfattori. »

—

Scrivono da Nova-Varos alla *Bosnische Correspondenz* che a Sienica, nel sangiaccato di Novi-Bazar, venne rinforzata la guarnigione turca ed i contadini furono requisiti per aumentare le fortificazioni di Novi Bazar.

Si assicura inoltre che vennero inviate altre truppe turche da Mitrovitza a Novi-Bazar.

## DALLA RUMELIA

Scrivono da Adrianopoli 21 alla *Politische Correspondenz*:

« Nel quartier generale russo qui, si parla molto dei fatti seguenti:

« Il generale Totleben, in un ordine del giorno annunziò che l'imperatore Alessandro, volendo sinceramente mantenere la pace e promuovere la prosperità dei suoi popoli, ha dato ordine di superare tutte le difficoltà che si opponevano alla conclusione della pace definitiva colla Turchia. Per dare una nuova prova di questo sue intenzioni, S. M., avrebbe dato recentemente la sua parola d'onore che l'esercito russo d'occupazione, nel prossimo maggio sgombererebbe irrevocabilmente la Rumelia e ritornerebbe in Russia. Questo annunzio provocò grandissima gioia fra gli ufficiali e soldati, poichè il bisogno di pace è divenuto già molto vivo nell'esercito russo.

« La seconda notizia che richiede la maggiore attenzione è il consiglio che avrebbe dato il principe Dondukoff-Korsakoff ai bulgari della Rumelia, come il solo mezzo per raggiungere lo scopo desiderato — unificazione della provincia bulgara. Questo consiglio sarebbe che la nazione bulgara deve rifiutare perentoriamente il governatore generale da nominarsi dalla Porta e che fosse di origine greca, armena od in generale levantina, rivolgendo alle potenze firmatarie la preghiera di affidare l'amministrazione della Rumelia ad un funzionario europeo qualunque, fosse pure un portoghese.

« La minaccia dei bulgari, che, se non fosse adempiuta la loro domanda, l'intera nazione insorgerebbe per una lotta di vita e di morte, è espressa sempre più apertamente dappertutto, confidando nell'eccellente armamento della popolazione tutta. Questo fatto fece una profonda impressione sul generale Totleben, il quale, da vero soldato, era perfettamente estraneo agl'intrighi politici, e ieri, parlando col capo dello stato-maggiore generale, avrebbe detto: « Dove ci condurrà tutto questo? » Anche altri ufficiali superiori, stanchi di questo stato di guerra che dura da tre anni, scuotono il capo e si chiedono: che cosa significa il rimpatrio delle truppe russe in questo circostanze, se vi sono sintomi evidenti che il loro ritorno sul territorio turco è inevitabile?

« I preparativi per lo sgombero di Adrianopoli intanto aumentano. I due corpi d'armata d'avanguardia concentrano le loro truppe per poter ritornare ad Adrianopoli al primo avviso, mentre il grosso dell'esercito si concentra presso Adrianopoli e si dispone ad abbandonare questo territorio. Lo stato sanitario, stante il pessimo tempo, è sfavorevolissimo.

« A comandante della gendarmeria venne nominato il colonnello Vitalis, francese; la gendarmeria si compone di 2000 uomini e di 2 battaglioni di milizia, i quali disimpegnano questo servizio. Gli ufficiali saranno cercati in Austria ed in Francia. »

## L'EX-MINISTRO DELLE FINANZE TURCO

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 27:

« Zuhdi pascià, ministro delle finanze, è stato destituito, ed in sua vece venne nominato il suo predecessore Kiasi pascià. Zuhdi era stato nominato in seguito alle sue assicurazioni che troverebbe il mezzo per ritirare la carta-moneta od almeno di diminuirne il disaggio. I suoi sforzi sono riusciti interamente vani.

« Oggi il *caimé* non vale che il 22 0/0 del suo valor nominale, cioè molto meno che all'epoca della nomina di Zuhdi. »

## LA RESA DI SPUZ E DI PODGORIZZA

Telegrafano da Cattaro allo stesso giornale che sabato Spuz verrà consegnata ai montenegrini.

Il governatore di Podgorizza vicerè ha chiesto alle autorità turche di rimanere al loro posto finchè i montenegrini abbiano preso possesso della piazza.

Il console russo ricevè dal suo governo l'ordine di recarsi a Podgorizza per assistere alla resa della città.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 30. — Il Consiglio federale decise di proibire l'importazione dalla Russia degli stessi articoli proibiti dalla Commissione di Vienna.

È smentito che Finkelbourg abbia detto a Vienna che la Germania sta per ordinare un cordone militare.

*Versailles*, 30. — Una lettera di Mac-Mahon ai presidenti delle due Camere dice che egli, trovandosi in disaccordo col ministero, non potendo formarne uno nuovo, e non volendo prendere delle misure che comprometterebbero il benessere del paese e la buona organizzazione dell'esercito, restituisce alle Camere i poteri affidatigli dall'Assemblea nazionale.

*Versailles*, 30. — Alla Camera dei deputati, Grévy, dopo la lettura della lettera di Mac-Mahon, annunziò che il Congresso si riunirà alle ore 4,30.

In una riunione degli Uffici della Sinistra, Gambetta propose la candidatura di Grévy, che fu approvata ad unanimità.

*Versailles*, 30. — Trattasi di nominare Gambetta presidente della Camera dei deputati.

Dufaure manifestò l'intenzione di rientrare nella vita privata.

*Versailles*, 30 — Ecco il risultato della votazione del Congresso:

Votanti, 713 Maggioranza assoluta, 330. Grévy ebbe voti 563; Chanzy ne ebbe 99. Schede bianche e nulle, 43.

Grévy è proclamato presidente della repubblica per 7 anni. (*Fragorosissimi applausi.*)

*Parigi*, 30. — La lettera di Mac-Mahon ottenne l'approvazione universale.

I ministri sono unanimi nel dichiarare che Mac-Mahon tenne nel Consiglio d'oggi un'attitudine calma, dignitosa e corretta. Egli disse specialmente che intendeva di ritirarsi nella vita privata, non ammetteva in nessun modo che si adoperasse il suo nome per una qualsiasi dimostrazione e fece voti ardenti pel benessere del paese.

Il marchese d'Harcourt, ambasciatore a Londra, ha inviato la sua dimissione.

*Versailles*, 30. — Ecco il testo della lettera di Mac-Mahon, letto oggi alle due Camere:

« Fino dall'apertura della sessione, il ministero vi presentò un programma, il quale, mentre dava soddisfazione alla pubblica opinione, gli sembrava che potesse essere votato senza pericoli per la sicurezza e la buona amministrazione del paese.

« Facendo astrazione da ogni idea personale, io diedi la mia approvazione a questo programma, poichè io non sacrificava nessuno dei principii ai quali la mia coscienza mi prescriveva di restare fedele.

« Oggi il ministero, credendo di rispondere all'opinione della maggioranza delle due Camere, mi propose, per quanto riguarda i grandi comandi, alcune misure generali che io considero contrarie all'interesse dell'esercito, e quindi a quello del paese. Io non posso firmarle. Qualunque altro ministero preso nella maggioranza delle Camere m'imporrebbe le stesse condizioni; io credo quindi di dover abbreviare la durata del mandato conferitomi dall'Assemblea nazionale, e do la mia dimissione come presidente della repubblica.

« Lasciando il potere, ho il conforto di pensare che nei 53 anni che ho consacrati al servizio del mio paese come soldato, e cittadino, non fui mai guidato da altri sentimenti che quelli dell'onore e del dovere, e dal mio affetto verso la patria.

« Io v'invito a comunicare la mia decisione alle Camere.

« Aggradite l'espressione della mia alta considerazione. »

*Versailles*, 30. — Dopo l'elezione di Grévy alla presidenza della repubblica, il Senato e la Camera tennero una breve seduta per prendere atto di quella elezione.

La Camera dei deputati eleggerà domani il suo presidente, in luogo di Grévy.

Mac-Mahon scrisse a Grévy una lettera, esprimendogli il desiderio di andare a congratularsi con lui appena fosse eletto presidente.

Grévy rispose ch'egli era molto grato per quest'atto di grande cortesia, soggiungendo che desiderava di essere egli stesso il primo ad andare a visitare Mac-Mahon.

Assicurasi che il maresciallo andrà questa sera a visitare il nuovo presidente della repubblica.

*Parigi*, 30. — I ministri si recarono a congratularsi con Grévy e consegnarono nelle sue mani la loro dimissione collettiva.

Grévy espresse il desiderio che i ministri attuali continuino a dirigere il governo, o almeno che conservino provvisoriamente le loro funzioni.

I ministri si riuniranno domani, sotto la presidenza di Dufaure, per esaminare la situazione loro fatta dagli ultimi avvenimenti.

Mac-Mahon si recò a congratularsi con Grévy. Il loro colloquio fu cortissimo.

Mac-Mahon disse che partiva domani per Grasse, ove si fermerà qualche tempo.

*Bruxelles*, 30. — La Commissione sanitaria della Schelda ordinò una quarantena per tutte le navi provenienti dal mar Nero e dal mare d'Azof.

*Berlino*, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che proibisce la importazione di alcuni oggetti dalla Russia.

*Madrid*, 30. — Il Consiglio dei ministri approvò i crediti per la formazione di 100 battaglioni di fanteria e di 20 squadroni di deposito.

*Parigi*, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri.

Il *Journal des Débats* dice che la repubblica attraversò una crisi terribile e ne uscì consolidata.

La *République française* dice: Non havvi che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto: Da ieri noi siamo in repubblica.

Il *XIX Secolo* dà come certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

*Costantinopoli*, 30. — Rassim pascià fu nominato ministro della marina; Ali Saib fu nominato gran mastro d'artiglieria.

L'Assemblea dei bulgari si riunirà il 22 febbraio.

Circolano alcuni proclami che eccitano i bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro le autorità mussulmane.

Grandi quantità d'armi e di munizioni sono spedite nella Macedonia.

*Atene*, 30. — Muchtar pascià s'intrattenne ieri coi commissari greci a Prevesa, ed espresse la speranza che le trattative avranno un felice risultato.

Le trattative incomincieranno soltanto nella prossima settimana, dopo l'arrivo di Constant pascià.

*Calcutta*, 35. — Il generale Roberts fu costretto a sgombrare il forte di Khost, in seguito alle minaccie dei mongoli.

*Londra*, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Gl'insorti arabi saccheggiarono la carovana turca che recava alla Mecca i regali del sultano. Vi furono 500 morti. »

Il *Mornig Post* ha da Berlino:

« Il governo russo ordinò che sia rinforzata la squadra del Mediterraneo. »

*Parigi*, 31. — È smentita la voce che il maresciallo Mac-Mahon debba recarsi a Grasse.

Il maresciallo resterà alcuni giorni a Parigi per facilitare i dettagli della presa di possesso del potere per parte di Grévy.

Egli si recò già ad abitare nel suo palazzo in via Bello Chasse, e quindi andrà probabilmente a risiedere nel suo castello nel Loiret.

Grévy si recherà fra breve ad abitare all'Eliseo.

*Gibilterra*, 30. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

*Napoli*, 31. — Il senatore Gallotti è morto.

## BORSA DI COMMERCIO

| ROMA | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . | 80 15 | 80 15 |
| Imprestito piccoli pezzi . | — — | — — |
| » di [illegible] . . . . | — — | — — |
| Obbl. [illegible] Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 . . | — — | — — |
| Prestito romano Blount . | — — | — — |
| Detto Rothschild . . . | — — | — — |
| Detto Nazionale . . . . | — — | — — |
| Banca Nazionale . . . . . | — — | — — |
| Banca Romana . . . . . . | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana . | — — | — — |
| Banca Generale . . . . . | 480 — | 480 — |
| Credito Mobiliare . . . . | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana . . | — — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gas | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

31 gennaio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita, che in seguito alla buona chiusura della Borsa di Parigi venne pagata ieri sera 82 50 per liquidazione e 82 70 fine febbraio, regge oggi leggermente, visto che i corsi del boulevards pervennero meno fermi. Si fece 82 37 per contanto a 82 55 a 82 57 1/2 fine prossimo.

Inattivi i Prestiti come tutto il resto.

Più deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 109 77.

Id. Chèques 110 75.

Londra tre mesi 27 70 più 3 0/0.

Oro 22 14.

| FIRENZE | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . | — — | — — |
| Napoleoni d'oro . . . . . | 22 14 c | 22 16 c |
| Londra 3 mesi . . . . . | 27 70 c | 27 70 c |
| Francia a vista . . . . . | 110 00 v | 110 85 ch |
| Imprestito Nazionale . . | — — | — — |
| Azioni Tabacchi . . . . . | 848 — n | 845 — n |
| Az. Banca Naz. . . . . . | 2083 — » | 2006 — » |
| Strade ferr. meridionali . | 340 1/2 fm | 342 — » |
| Obbligazioni dette . . . . | — — | — — |
| Banca Toscana . . . . . | 668 — n | 700 — [illegible] |
| Credito mobiliare . . . . | 711 — fm | 712 1/2 fm |
| Banca Generale . . . . . | — — | — — |

| Osservazioni | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Ren. 5 0/0 god. 1º gen. | 82 22 1/2 fm. | 82 40 — fm |

| PARIGI (ore 3,8 pom.) | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | 79 40 | 79 [illegible] |
| » » | 76 90 | 77 0[illegible] |
| » 5 0/0 . . . . . | 113 75 | 113 [illegible] |
| Banca di Francia . . . . | — — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 . | 74 40 | 74 3[illegible] |
| » 5 0/0 . | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete . . | 142 — | 143 — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 . | 241 — | 244 [illegible] |
| Ferrovie romane, azioni . | 74 — | — — |
| Obbligazioni lombarde . . | 231 50 | 234 — |
| Obbligazioni romane . . . | — — | 287 — |
| Londra a vista . . . . . | 25 18 1/2 | 25 17 1/[illegible] |
| Cambio sull'Italia . . . | 10 | 10 — |
| Consolidato inglese . . . | 96 3/16 | 96 1/[illegible] |

| VIENNA | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Mobiliare . . . . . . . . | 213 — | 213 [illegible] |
| Lombarde . . . . . . . . | 63 75 | 63 [illegible] |
| Banca Anglo-Austriaca . . | 94 — | 93 [illegible] |
| Austriache . . . . . . . | 230 75 | 240 [illegible] |
| Banca Nazionale . . . . . | 772 — | 775 [illegible] |
| Napoleoni d'oro . . . . . | 9 33 | 9 [illegible] |
| Argento . . . . . . . . . | 100 — | 100 [illegible] |
| Cambio su Parigi . . . . | 46 30 | 46 [illegible] |
| Cambio su Londra . . . . | 116 60 | 116 [illegible] |
| Rendita italiana . . . . | 62 40 | 62 [illegible] |
| » » in carta | 61 15 | 61 [illegible] |
| Union-Bank . . . . . . . | 84 — | 83 [illegible] |
| Rendita aust. nuova (oro) | 73 70 | 73 [illegible] |

| BERLINO | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Mobiliare . . . . . . . . | 392 — | 395 [illegible] |
| Austriache . . . . . . . | 417 — | 418 [illegible] |
| Lombarde . . . . . . . . | 112 — | 111 [illegible] |
| Cambio su Londra . . . . | 20 20 1/2 | 20 [illegible] |
| Rendita italiana . . . . | 74 75 | 74 [illegible] |

| LONDRA | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 7/16 a — — | 96 1/4 a 96 3[illegible] |
| Rendita ital. | 73 1/4 a 73 3/8 | 73 7/8 a — |
| Spagnuolo | 13 5/8 a — — | 13 3/4 a — |
| Turco | 11 3/4 a 11 7/8 | 12 — a — |
| Egiz. nuovo | 48 — a — — | 48 3/8 a 48 [illegible] |
| Ottomano(71) | 53 1/2 a — — | 54 — a — |

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

## SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lechaux farmacista successore di Catillon

**in BORDEAUX**

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro il Reuma, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

**PREZZO DEL FLACON L. 3. 50.**

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

## VERO RHUM ANANAS
### DI GIAMMAICA
**importato**
**dalla Casa Carlo Hoenigor di Amburgo**

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica, stesso dalla canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico delle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

**Vendita in Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
**Sig.ª S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone alla [illegible] intera, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

*Stabilimento principale,*
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

In Roma presso Q. Brugia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi

## Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

**Prezzi di vendita**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 0 | larghezza | centimetri | 57 | per | 71 | L. | 3 | 50 |
| » 1 | » | » | 70 | » | 72 | » | 4 | 50 |
| » 2 | » | » | 77 | » | 90 | » | 5 | 00 |
| » 3 | » | » | 90 | » | 93 | » | 6 | 50 |
| » 4 | » | » | 90 | » | 114 | » | 7 | 50 |
| » 5 | » | » | 100 | » | 135 | » | 8 | 50 |
| » 6 | » | » | 115 | » | 142 | » | 9 | 50 |

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

# Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Auricomus** inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura | | L. | 8 | 50 |
| **Aceto Bully** vero di Parigi | Flacon grande | » | 4 | — |
| » » » | » piccolo | » | 2 | — |
| **Bianco perla** Delettrez di Parigi liquido | | » | 2 | 50 |
| » Calliderphile Pinaud | Flacon | » | 2 | 50 |
| » Paros in polvere sopraffino | Scatt. | » | 10 | — |
| » » » fino | » | » | 5 | — |
| **Cosmetico** alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio | | » | 2 | — |
| **Cold cream** Athinson di Londra | | » | 1 | 75 |
| » » Delettrez di Parigi | | » | 2 | — |
| » » Rimmel di Londra | | » | 2 | — |
| **Crema** Simon di Lione | | » | 3 | 50 |
| » di Giglio Delettrez | | » | 3 | — |
| **Estratti** all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez | Flacon | » | 3 | — |
| » Ambra | » | » | 1 | 50 |
| » Bouquet | » | » | 1 | 50 |
| » Cipro | » | » | 1 | 50 |
| » Fieno | » | » | 1 | 50 |
| » Gelsomino | » | » | 1 | 50 |
| » Frangipane | » | » | 1 | 50 |
| » Fiori di Maggio | » | » | 1 | 50 |
| » Ocillet | » | » | 1 | 50 |
| » Pan di Spagna | » | » | 1 | 50 |
| » Miele | » | » | 1 | 50 |
| » Muschio | » | » | 1 | 50 |
| » Patchouly | » | » | 1 | 50 |
| » Reseda | » | » | 1 | 50 |
| » Rosa | » | » | 1 | 50 |
| » Vaniglia | » | » | 1 | 50 |
| » Verbena | » | » | 1 | 50 |
| » Violette | » | » | 1 | 50 |
| » Atkinson assortiti in profumi, modello a zampillo | | » | 3 | — |
| » Rimmel flaconi » » | | » | 2 | — |
| **Depelatorio** per far cadere il pelo di Fay | | » | 5 | 50 |
| » » Athinson | | » | 8 | — |
| » Boudet liquido | | » | 3 | — |
| **Fluido** Keller per le macchie della pelle | | » | 2 | — |
| **Lustrine** all'Opoponax per dare il brillante ai capelli | | » | 3 | 25 |
| **Polvere** di Riso in pacchetti di Rimmel | | » | 1 | — |
| » » » Delettrez | | » | 1 | — |
| » » in scatola di metallo con piumino | | » | 3 | 25 |
| » » all'Opoponax | | » | 2 | 50 |
| » da capelli biondi Pinaud | | » | 2 | — |
| » d'oro da capelli in scatola con piumino | | » | 5 | — |
| » d'argento » » » | | » | 5 | — |
| **Rosso** da teatro Delettrez | | » | 1 | 50 |
| » » Fay | | » | 1 | 50 |
| **Veloutine** Fay senza piumino | | » | 4 | 50 |
| » » con piumino | | » | 5 | 50 |

## MALATTIE
### DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

*Infiammazioni acute e croniche della moglie dell'occhio*

**Scolo cisposo e purulento**

Guarite prontamente colla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

**Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**
*48, via Rambuteau, PARIGI*
**ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI**

## CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi contro i colori pallidi, e le perdite bianche; ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

## CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

**Preziosi depurativo del Sangue.**

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

## CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. A due presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa e via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Scellingo Marchetti, Berretti, Serafini.

## Essenza di Salsapariglia
### COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie, per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

## I CONFETTI
di
## BALSAMO COPAIVE

**Solidificato colla Magnesia**

*di GARNIER-LAMOUREUX e C. di Parigi*

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

**I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI**

**all'estratto di Olio resinoso di Cubebe**

*di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi*

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vid. Garnier e C. successori* di *Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE

## VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

*Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.*

**Lire 5**

DIGESTIONE

## ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

*Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.*

*Deposito* rue Dames, 16, ad Asnières (presso Parigi) *Deposito gen.* per l'Italia, **A. MANZONI** e C., Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e via de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie farm.

## DITTA PRESTINARI
**Fondata nel 1838**

## PIANO - FORTI
**VENDITA E NOLO**

*MILANO - Via Unione 12 - MILANO*

## PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano e non cagionano che un leggiero prurito. L. 1. — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de [illegible], Parigi.

Per l'Italia [illegible]: A. Manzoni e C. via Sala 16, Milano.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra 91.

IGIENE E SALUTE

## PROFUMERIA PREZIOSA
### A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossore* - per impedire la caduta dei capelli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Acqua Preziosa** al Catrame di Norvegia per la toeletta | flac. | L. | 2 50 |
| **Gocce Preziose** al Catrame di Norvegia per conservare i denti | » | » | 2 50 |
| **Pomata Preziosa** al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli | vaso | » | 4 — |
| **Sapone Prezioso** al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle | | | |
| **Bagno Aromatico** al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente | pacco | » | 2 — |
| | flac. | » | 3 — |

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere, Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

## Guarigione dei denti cariati
### Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

| | | |
|---|---|---|
| CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. | Scatola | L. 2 25 |
| LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. | Flacone | » 2 25 |
| MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti | | » 2 75 |

*Istruzione esplicativa s'invia franca* — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le contraffazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C, via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

## MEMENTO

Abbiamo l'onore di avvisare la nostra rispettabile clientela che è sortito dai torchi il

**CATALOGO GENERALE 1879**

e si mette a loro disposizione, anche pei clienti fuori di Roma, ai quali s'invia franco di posta.

**A. MANZONI e C.**
**ROMA**
*Via di Pietra, 91*

**GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici**

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 3 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

## PARISINE

*Acqua di bellezza per la capigliatura*

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

## ALTHÆINE

**Cold Cream** del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone.

Profumeria Parisienne, rue de Rivoli, 76. Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

## SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **60**.

Deposito **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Tip. dell'Opinione